

*I SEGNI*

2



**LA CASA GIALLA**  
(cortometraggio)

Testi di Silvia Comoglio

Fotografie di Giorgio Mobili

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

© Silvia Comoglio (TESTI)  
© Giorgio Mobili (FOTOGRAFIE)

© 2024 EDIZIONI FILI D' AQUILONE  
via Attilio Hortis, 65  
00177 – Roma  
**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**  
[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: MARZO 2024  
ISBN 978-88-97490-73-9

Progetto grafico di Manfredi Damasco  
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

# Ex-ordium

di Silvia Comoglio e Giorgio Mobili

Nella casa gialla il tempo non esiste. Le quattro mura racchiudono un presente permanente, un presente che respira determinandosi in un orizzonte in cui ogni singola immagine o lettera è immanenza e creazione. Per questo, memoria, coscienza, sogno o inconscio non sono uno slancio del tempo, ma piuttosto unità fisiche contenenti ricordi, pensieri, visioni e allucinazioni. E proprio per questo — perché sono immanenza e fisicità, e perché nel loro interno si annida il filo di un'intera esistenza — la memoria, la coscienza e l'inconscio diventano quel vaso in cui il tempo, come succede per l'acqua, si congela e solidifica, facendosi spazio. Questo sfondamento presuppone l'esistenza di una casa il cui codice genetico si definisce in quel movimento metamorfico che capovolge il tempo in spazio.

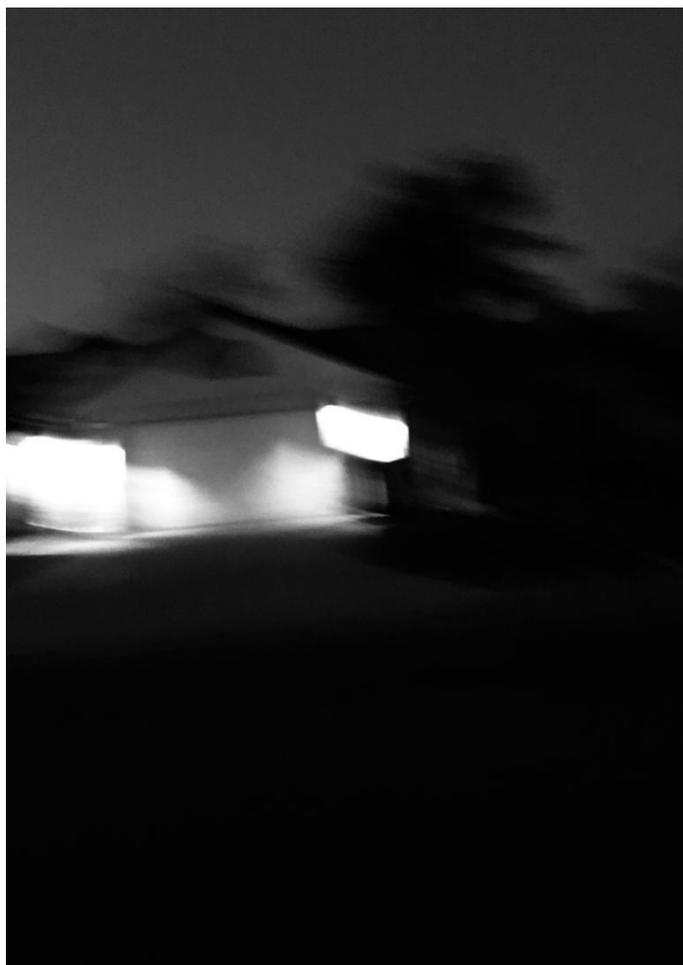
Il protagonista di questa sequenza, dunque, è lo spazio — o meglio, il tempo congelato in spazio: segno che ci troviamo in un territorio non interamente mappato dalle fotografie o dal testo, ma rilevabile nel corridoio creatosi dall'intersezione dei due.

Una costellazione di termini gravita attorno al concetto di *bordo* (del quadro, della finestra, della casa): ciglio, sutura, vertice, margine, sipario, spigolo, scarto. È lo spazio liminale dell'infanzia, quando i contorni delle cose sono ancora fluidi, la porta della cameretta può dare nell'abisso e la mano che impugna l'abat-jour contro il tuo ultimo incubo può essere o non essere quella di tua madre. Come nelle scatole cinesi, un quadrato ne racchiude un altro più

piccolo: ma la casa è sempre il quadrato fondamentale, lo spaziomadre, al cui interno, all'esatto centro del labirinto di stanze, si trova il cuore, racchiuso a sua volta nella sua casa d'ossa. Fuori regnano i quattro elementi: la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco. In altre parole, il mondo. È il fanciullo-tesitore a ricamarlo dal quadrato della finestra.

**La casa gialla**  
(cortometraggio)







*A Gabriel  
che con il suo sorriso  
ricama il mondo*

**backstage n. 1**



assolo

... amo tanto, *credi*, esserti per sempre,  
nell'acqua, *cruda*, di memoria —  
dove è impeto di estremi *móndi-senza-mondi*  
il nudo attrito della bocca ...

## **in scena n. 1**

segreta

io dico estrema terra a meraviglia  
il fiore inciso alla finestra a piccola segreta

